



Il restauro dei suoni

Nicola Guerini non è solo un direttore d'orchestra, professione che lui paragona all'arte del restauro, ma anche un grande divulgatore, impegnato in progetti importanti come il Fondo musicale Peter Maag e il Concorso Internazionale Scaligero Maria Callas.

Nicola, ci parli un po' di lei...

Sono veronese, e qui ho iniziato i primi studi musicali. Da piccino, mio nonno, il pittore Aldo Tavella, mi portava a sentire i concerti, le opere in Arena e le commedie al Teatro romano, alle quali mi sono appassionato tantissimo. Ricordo che, a cinque anni, ritagliavo la carta per riprodurre le scenografie delle opere a cui avevo assistito, e rimanevo incantato durante i concerti nell'osservare il direttore: un mago carismatico che, muovendo le mani, coordinava i suoni di quel magico strumento che è l'orchestra. Poi, ho vissuto a

stretto contatto con la pittura, frequentando l'atelier del nonno e assistendo alle sue lezioni in Accademia.

Che cosa ha rappresentato suo nonno per lei?

Mio nonno è stato il mio mentore. I suoi insegnamenti, uniti alla sua capacità di ascoltare, mi hanno trasmesso quella pulsione di ricerca continua che è fondamentale per chi vive nel mondo dell'arte. *"L'uomo crea i limiti mentre l'arte li supera"*, mi diceva: era una persona modernissima, frequentava i giovani e in Accademia era molto amato. Ricordo il suo sguardo e tengo sempre una sua foto sul pianoforte: ogni giorno il suo sorriso mi regala tutta l'energia che aveva quando gli ero vicino.

Qual è stata la sua formazione?

Ho studiato pianoforte, organo e composizione organistica, direzione d'orchestra



Arte e cultura

e Composizione al Conservatorio C.Pollini di Padova e al Conservatorio G.Verdi di Milano perfezionandomi con A. Oses, U.Rotondi, S.Gorli, e F.Donatoni. Sono stato selezionato per il Master Internazionale di direzione d'orchestra, intitolato a Franco Ferrara, sotto l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, tenuto da Luis Salomon dal 1997 al 1999. In seguito ho frequentato i corsi presso l'Accademia Chigiana con G. Gelmetti e la Scuola di Alto perfezionamento di Fiesole con G. Ferro. Successivamente ho approfondito il repertorio presso l'Accademia Pescarese con Donato Renzetti, che ho seguito in produzioni in Italia e negli Stati Uniti; ho conseguito poi il Master of Arts in Music conducting presso la Musikhochschule a Lugano (Svizzera) con Giorgio Bernasconi e Arturo Tamayo.

Ci racconta le soddisfazioni ottenute come direttore?

Ho debuttato a ventiquattro anni, in veste di compositore e direttore d'orchestra

al Teatro Nuovo di Verona nell'ambito del Festival di Primavera, con l'opera *Zàabok*, commissionata dalla Fondazione Arena di Verona. Dopo essere stato assistente del direttore d'orchestra austriaco Ralf Weikart nel 1995-96, ho collaborato con orchestre ed ensemble tra i quali il Divertimento Ensemble, la Mozart Chamber Orchestra, l'Ensemble '900 di Lugano, la Targu Mures Philharmonic Orchestra, l'ICARUS Ensemble, la Wurttembergergische Philharmonie Reutlinger, la S. Petersburg State Symphony, la Rouse Philharmonic Orchestra, la Sofia Philharmonie

e i Berliner Symphoniker. Nel gennaio 2010 ho diretto presso la sede della Radio Svizzera Italiana, in veste di ospite del festival Novecento e Presente, ho collaborato con l'Accademia del Teatro alla Scala e sono stato invitato dall'Accademia Filarmonica di Verona con la Sofia Philharmonie, per l'inaugurazione del "Settembre dell'Accademia 2010".

Nel novembre dello stesso anno, c'è stato il debutto nella Sala Nazionale di Stato della Sofia Philharmonie con la Sinfonia n. 4 di G. Mahler, mentre risale al 2011 l'esaltante esperienza artistica con i Berliner Symphoniker, con i quali sono venuto anche a Verona, nel ventennale del festival "Il Settembre dell'Accademia 2011". Prossimamente sarò impegnato in progetti di registrazioni con Orchestra Nazionale della Radio di Sofia.

Per lei cosa significa essere un direttore d'orchestra?

Ho sempre concepito la direzione d'or-

chestra come la *summa* di tutto, il massimo di quello che un musicista deve sapere. Il direttore d'orchestra non è soltanto quello che dirige il traffico musicale, ma è colui che ritrova il respiro che c'è dietro al gesto compositivo. Mahler diceva: "Nella partitura è scritto tutto tranne l'essenziale". Il lavoro del direttore è simile a quello di un restauratore che deve conoscere perfettamente la sostanza di cui è fatta l'opera, da come si mescola la vernice, al perché un colore deve essere più illuminato di un altro, dalla prassi esecutiva alla ricerca e scoperta del fuoco sacro.

Com'è la situazione in termini di pubblico, rispetto a un tempo?

In questo periodo storico si sta verificando uno scollamento tra chi fa musica e chi la fruisce. Per questo motivo, per me, è importante l'aspetto della divulgazione. Non bisogna aver paura di prendere per mano il pubblico e spiegargli le dinamiche del linguaggio musicale. Quando un musicista è animato dalla passione e dal rispetto per l'arte, la platea lo sente, e ti segue. Se non c'è questo innamoramento non arriverà mai il pensiero di chi ha scritto l'opera, per quanto l'interprete sia



preparato. Attualmente, in collaborazione con La Feltrinelli e l'Accademia di Alta formazione di Verona, mi sto occupando di riportare l'arte dei suoni con il teatro, la danza, la pittura, la poesia ecc... Inoltre, quest'anno è nata una bellissima iniziativa promossa dalla Società Letteraria che prevede l'analisi del ciclo integrale delle sinfonie di Mahler, aprendo un dialogo su tutto l'ambiente filosofico e letterario di quell'epoca.

Lei è Presidente del Premio Maria Callas. Può parlarci di quest'esperienza?

Nel 2012 è stata inaugurata la prima edizione del Concorso Internazionale Scaligero dedicato a Maria Callas, nata artisticamente a Verona nel '47. Il concorso è andato molto bene ed è stata un'esperienza impegnativa, ma di grande soddisfazione. Accanto a una giuria di qualità e spessore internazionale, c'era una giuria critica importante, e poi il coinvolgimento del pubblico che ha assegnato il Premio Loggione. Si sono confrontati più di ottanta candidati provenienti



Con i Berliner Symphoniker



Arte e cultura

da numerosi paesi, con una risonanza a livello internazionale che ha messo senza dubbio la città sotto i riflettori del mondo della lirica.

Un'altra bella iniziativa di cui è direttore artistico, è il Fondo musicale Peter Maag. Di cosa si tratta?

Peter Maag è stato un direttore d'orchestra di fama internazionale, morto a Verona nel 2001, dove viveva da qualche tempo. Oltre ad un'attività artistica importante, ha lasciato l'eredità de "La Bottega", un grande laboratorio lirico per la formazione di cantanti, maestri collaboratori e direttori d'orchestra nel quale venivano svolte tutte le fasi per l'allestimento di un'opera. Nel 2011 ho incontrato Marica Franchi, vedova Maag, ed insieme abbiamo pensato a come raccogliere e custodire i preziosi materiali lasciati dal marito. Oggi posso ufficialmente parlare di Fondo musicale Peter Maag per il quale la stessa mi ha conferito il ruolo di direttore artistico, affidandomi la gestione di tutto il materiale musicale del maestro, partiture, saggi, manoscritti, parti, ma

soprattutto il ripristino del progetto de "La Bottega" che avrà come mentore il maestro Donato Renzetti per la direzione d'orchestra, Elisabetta Brusa per la regia e Richard Barker per i maestri collaboratori e come *vocal coach*. Nell'organizzazione artistica del Fondo musicale sono già in essere diverse iniziative che metteranno la città di Verona in contatto con importanti collaborazioni internazionali e istituti di alta cultura. Con il patrocinio dell'università La Sapienza di Roma, infatti, verrà curata una serie di incontri e conferenze dal 2013 al 2019 (anno del centenario della nascita) che approfondiranno la figura del grande direttore sotto il profilo non solo musicale, ma anche filosofico e teologico. Per le giornate di studio del Fondo, inoltre, è previsto l'intervento del grande musicologo americano Philip Gossett, che tratterà gli aspetti estetici e stilistici del repertorio di Peter Maag.

Qual è la qualità che la caratterizza come artista?

La curiosità, la dedizione e la capacità di meravigliarmi sempre delle cose. Mia madre si diverte a raccontarmi questo aneddoto: ero piccolo e non camminavo ancora. Eravamo in montagna ed ero seduto sotto un albero a giocare. Ad un tratto sono stato attirato da un fiore, lontano, e volendolo prendere mi sono alzato iniziando in quel momento a camminare. Ho sempre pensato che questo episodio rappresenti, in qualche modo, la spinta verso la mia ricerca.

(ph Sergio Benaglia)

Nicola Guerini

www.nicolaguerini.com